

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Luciano Bolis

Pavia, 15 ottobre 1976

Caro Luciano,

le nostre lettere si sono incrociate. Circa la questione delle candidature, tu hai perfettamente ragione. Ma io tiro la corda dalla parte del rigore perché so che l'Uef pende dalla parte della facilità. E c'è un pericolo da scongiurare: la partecipazione diretta di qualche organizzazione dell'Uef all'elezione. Circa la sostanza della questione, a me pare che candidature federalistiche serie sono non solo accettabili ma auspicabili. Però una cosa è auspicarle, un'altra riconoscerle. Faccio un esempio, con due possibilità. Metti che nel Parlamento europeo ci siano, come dici tu, Caron, Cifarelli ecc.; e che tu ci sia o non ci sia. Nel secondo caso, pur essendo contento, io non vorrei certo impegnare con la loro condotta la responsabilità dell'Uef; nel primo caso, invece, sì, perché Caron ecc. sono brave persone, ma non sanno distinguere i compromessi a fin di bene dai compromessi a fin di male; però, con la tua presenza e il tuo esempio, sarebbero indotti a far bene.

L'essenziale, insomma, non sta nel fatto che i federalisti ci siano o no, ma nel fatto che ci siano con rigore, per devozione alla causa, e ciò risulterebbe chiaro se qualcuno, avendo responsabilità come le mie nell'organizzazione, stesse fuori, a prova del disinteresse di tutti.

Questa mi pare la sostanza delle cose. Trarne una regola in sede Uef non è facile, anche se è facile pensarla così: candidati federalisti nei partiti, riconosciuti dall'Uef a patto che si impegnino a sostenere nel Parlamento europeo una linea di condotta elaborata, insieme con loro, in sede Uef.

Ma tutto ciò potrebbe meglio risultare dai fatti, se fatti ci saranno, che da regole. E da questo punto di vista ci tengo a dirti che una tua candidatura ci troverebbe tutti pronti a sostenerla al cento per cento. E se tu credi che noi si possa fare qualcosa sin da ora, devi solo dircelo. In questione non è soltanto la nostra fiducia in te, ma anche l'importanza politica che noi attribuiremmo alla tua presenza nel Parlamento europeo.

Carissimi saluti

tuo Mario